Giunta in pezzi, schiaffo all'Università

▶L'assessore alla sanità si è dimesso. La richiesta di parere sui direttori è arrivata al rettore solo ieri alle 15 a nomine fatte

▶I problemi sui numeri in consiglio regionale e le voci che si rincorrono su un presunto incontro tra Marini e Ricci

segue dalla prima pagina

A bocce ferme, ci sono elementi chiari di novità. La scelta della presidente, al di là dei nomi dei direttori, ha spostato l'asse del suo Governo a sinistra, con gli ex Pci-Pds-Ds che ne costituiscono ora le colonne portanti. Finisce fuori dalla Giunta l'ala moderata del Pd che ha però ben 5 esponenti in consiglio regionale. Vuol dire che d'ora in poi, ragionevolmente, ogni delibera della Giunta sarà da considerarsi solo una proposta in cerca di una maggioranza solida e non esclusivamente formale. Ogni voto del consiglio regionale sarà un'ordalia, un giudizio di Dio. Senza parlare di quel che può succedere nelle commissioni consiliari. Una situazione lunare e non tutti sono convinti che valesse la pena arrivare a tanto per il piacere di una notte da leoni.

Forse c'è consapevolezza di questo inverosimile impasse anche nei pezzi rimasti insieme della Giunta, fosse vera la insistente voce che parlava ieri di un lungo colloquio, in luogo riservato, tra la presidente Marini e il capo dell'opposizione Ricci. Per altro Ricci non può, da solo, far tornare i conti dei voti in consiglio regionale e questo fa pensare che la voce possa essere solo frutto del nervosismo che si respira nei palazzi regionali.

La presidente (che dovrebbe assumere l'interim della sanità senza procedere al momento alla sostituzione, ammesso che non cada rapita da transfer decisionista) ha anche finito per assestare, giocoforza, un manrovescio in faccia all'università. Bon ton istituzionale impone infatti di chiedere in anticipo il (per altro) tassativo e vincolante parere dell'università sui direttori generali delle Aziende ospedale di Perugia e di Terni. La richiesta di parere è arrivata a nomine fatte e digerite soltanto ieri pomeriggio alle 15. Escluso che si tratti di una rivincita per l'esito non gradito delle elezioni del rettore, resta comunque lo sgarbo. A meno che non si tratti di un messaggio subliminale: qualunque decisione prenderete, signori accademici, noi della Regione andiamo avanti per la nostra strada col commissariamento. Condannati a Orlandi direttore per tutta l'eternità.

Marco Brunacci

L'ex assessore regionale alla Sanità, Luca Barberini

Barberini: «Non capita la necessità di cambiare per migliorare le cose»

LA VICENDA

Dopo la lettera di dimissioni inviata alla governatrice Marini, il primo gesto da ex titolare delle Politiche sociali e del welfare, l'assessore Luca Barberini è stato incontrare le persone che hanno collaborato con lui in Regione in questi sette mesi di mandato. In attesa dell'incontro pubblico, questa mattina, Barberini ha affidato a facebook alcune delle motivazioni che l'hanno portato a compiere tale gesto. Che alcuni consiglieri di coalizione ed esponenti della sinistra hanno invitato a ripensare.

«In questi mesi di legislatura c'è stato, da parte mia, un impegno totale e assiduo, in un confronto costante con le persone e i territori in settori delicati e strategici come il sociale e la sanità, che toccano direttamente la vita di tutti i cittadini». Inizia così il lungo post dell'assessore dimissionario. «Ho incontrato tanta passione, tante risorse e tante persone con la voglia di costruire tutti insieme qualcosa di diverso che ponesse fine alle vecchie abitudini e portasse l'Umbria sulla strada del cambiamento, con una nuova politica, nuovi strumenti, nuovi principi, etica e valori. Purtroppo non è stata interpretata la necessità di cambiare per migliorare la cose». Chiaro il riferimento alle nomine della sanità che la Giunta si riserva di motivare. «Non può essere considerato un cambiamento, ad esempio, la volontà di trasferire una persona (della quale non metto in dubbio le qualità), che dagli anni Novanta esercita funzioni apicali nel complesso mondo della sanità, al governo e all'indirizzo di tutto, sopra gli stessi direttori generali assegnandogli la funzione di direttore regionale dell'intera area della sanità, del welfare e di tutto il personale. Non penso di avere bisogno di cani da guardia». Quindi il passaggio cruciale, sintetizzato anche nella lettera di dimissioni inviata alla governatrice e alla presidente Donatella Porzi. «È venuto meno un rapporto di reciproca fiducia e lealtà nella Giunta. Non si possono fare scelte così importanti, come quelle dei direttori generali, senza ascoltare l'assessore delegato in materia sulle esigenze espresse dalla comunità: ricadono troppo direttamente sulla vita dei cittadini. Su sanità e sociale non possiamo più vivere di ricordi e risultati conseguiti nel passato, serve un cambio di passo». Non è mancato l'affondo, con Barberini che scrive di «prese di posizione arroganti». «Credo che nella politica come nella vita non paghino. La battaglia per il cambiamento e l'innovazione, la spinta propulsiva che ho cercato di portare interpretando la voce e i bisogni della comunità umbra, proseguiranno in altri ruoli con rinnovato vigore. Vedremo in Consiglio regionale chi avrà davvero voglia di reggere le importanti sfide che avremo davanti nei prossimi mesi. Continuerò a garantire il mio impegno a servizio degli umbri. In un mondo dove tutti si distinguono per restare sempre incollati alla "poltrona", con questa mia decisione voglio anche dimostrare che questa non è tutto e che gli interessi generali della comunità, i principi e gli ideali vengono prima di tutto il resto».

«TRASFERIRE UNA PERSONA CHE DAGLI ANNI 90 ESERCITA FUNZIONI APICALI NON È CAMBIAMENTO» CHIACCHIERONI E ROMETTI CHIEDONO DI RIPENSARCI

In alto Gianfranco Chiacchieroni (PD) e Silvano Rometti (Socialisti) in aula

Il primo ad auspicare un ripensamento è stato Gianfranco Chiacchieroni che ha invitato Barberini «a ritirare le dimissioni per riprendere quell'azione positiva per l'Umbria che ha condotto fino ad oggi nella guida di un importante e difficile assessorato come quello della Sanità e del Welfare». Il capogruppo Pd in Consiglio regionale ha inoltre annunciato che avvierà «un confronto serio e approfondito per costruire un terreno comune di azione amministrativa, che trovi il coinvolgimento pieno di Barberini, dell'intera Giunta e dei gruppi di maggioranza». L'invito «a recedere dalle sue intenzioni» è arrivato anche da Silvano Rometti, auspicando che Barberini possa proseguire nel positivo lavoro sin qui svolto. «Alla luce delle motivazioni che hanno ispirato le scelte operate dalla giunta regionale (per la nomina dei vertici della sanità, ndr) non troverebbero alcuna giustificazione azioni tese a produrre contrasti nella maggioranza, fino a provocare una crisi istituzionale. I cittadini non capirebbero».

Un invito ad abbassare i toni, arriva da Stefano Fancelli, della segreteria regionale del Pd - Sinistra Riformista Umbria. «Sulla vicenda delle nomine in sanità stiamo assistendo a una discussione dai toni troppo accesi e fuori luogo. Le scelte operate dalla presidente Marini sono pienamente rispondenti ai criteri della trasparenza, del merito, dell'autonomia e dell'innovazione. Sono i curricula a dover guidare le scelte in sanità non le correnti di partito». Fancelli quindi auspica che la direzione di pratito, sabato, «possa essere il luogo di un chiarimento definitivo». «La classe dirigente del Pd deve dimostrare senso di responsabilità di fronte agli umbri».

Fabio Nucci

Brega contro Di Girolamo: «Avrebbe fatto meglio a riflettere di più»

LE REAZIONI

Le nomine in Sanità si portano dietro uno strascico di polemiche anche istituzionale che vede su fronti opposti il consigliere regionale Eros Brega e il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo. All'ex presidente del Consiglio regionale, tra i firmatari del documento che l'altra sera hanno criticato le scelte operate dalla giunta, non sono piaciuti gli apprezzamenti a caldo esternati dal primo cittadino. «Sarebbe stato meglio che un accorto rappresentante delle istituzioni come lui, sempre sostenuto da tutti noi, non si fosse schierato in maniera così tempestiva e acritica, manifestando tutto il suo pieno "apprezzamento" per le scelte fatte». Per Brega, «sarebbe stato auspicabile che il sindaco della seconda città dell'Umbria avesse riflettuto meglio». Ad esempio, «per considerare le ragioni di quel reale riformismo che animavano chi invece criticava, e critica, le scelte operate dall'Esecutivo, sia nel merito che nel metodo». Di Girolamo, invece, sempre secondo Brega, «non ha perso tempo a schierarsi, pensando forse di interpretare il comune sentire della maggioranza che lo sostiene, se non addirittura dell'intera città. Se è così, posso assicurare che si sbaglia di grosso».

QUI OPPOSIZIONE

Intanto, in presenza di una maggioranza e di un Pd che sembra disgregarsi - Barberini in un'intervista tv ha anche sottolineato la mancanza di protagonismo nella vicenda del segretario Leonelli («avrebbe dovuto esercitare il ruolo in maniera diversa») - le opposizioni si sono scatenate. Pur con pacatezza, l'azzurro Raffaele Nevi auspica che con tali dimissioni «si ponga fine a questo scempio, un governo Marini delegittimato, e si ridia voce al popolo». «Apprezzo la coerenza di Barberini che per una volta ha dato un segnale forte denunciando le pratiche spartitorie di chi governa la Regione con la sola volontà di occupare il potere con uomini che da sempre assicurano un collegamento tra partito e istituzioni».

Sulla necessità di elezioni anticipate, gli fa eco il portavoce del centro destra, Claudio Ricci. «Preso atto della frattura grave nella maggioranza in giunta regionale, ritengo indispensabile che nel prossimo Consiglio regionale si valuti se ancora esiste uno schieramento in grado di governare, altrimenti sarebbe doveroso tornare al voto. La governatrice forse non ha capito che alle regionali 2015 i cittadini avevano chiesto un cambiamento che non è arrivato».

Per Marco Squarta (FdI), ci sono ormai vari elementi che «certificano la fine della maggioranza e l'assenza di numeri per portare a termine la legislatura». Il riferimento è alle frequenti divisioni interne alla coalizione di centro sinistra. «Divergenze che hanno portato a frequenti sospensioni dei lavori in aula mostrando un assetto politico precario sul quale sono piovute critiche anche da illustri esponenti nazionali del Pd».

Emanuele Fiorini (Lega Nord) puna il dito sul declino della sanità umbra. «Un settore che invece dovrebbe essere comunque al centro delle attenzioni e delle preoccupazioni della politica tutta. Sappiamo bene che l'80% dei fondi provenienti dal Governo vanno a finire nella sanità. Sappiamo anche che certi giochi di potere penalizzano i cittadini che aspettano risposte».

Torna a parlare di «drammatica crisi», con riferimento alla Giunta regionale, il portavoce M5s, Andrea Liberati che chiede alla presidente dell'Assemblea legislativa di convocare al più presto l'aula «per discutere nella sua naturale sede, della crisi istituzionale in atto, costringendo la governatrice Marini a rispondere».

Fa. Nu.

Il consigliere Pd, Eros Brega

GELO COL SINDACO CHE HA APPREZZATO LE NOMINE «BISOGNEREBBE CAPIRE LE RAGIONI DI CHI CRITICA»

RAFFAELE NEVI (FI) «APPREZZO LA COERENZA DELL'EX ASSESSORE MA ORA SI RIDIA VOCE AL POPOLO»

Raffaele Nevi (FI)